

# **RASSEGNA STAMPA**

**27 luglio 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# Ingozzanti al capezzale della giustizia Sportello della legalità in tribunale



Il presidente della Camera di commercio Antonello Montante e il procuratore generale Roberto Scarpinato

Commercio, che si trova a combattere anche contro la carenza di organico e di mezzi. «Operiamo come il pronto soccorso della giustizia - ha detto Scarpinato - non abbiamo i mezzi e gli uomini per fare altro. Il protocollo siglato tra Procura e Camera di Commercio è una originale iniziativa che ci permette di combattere la crisi determinata dai tagli voluti dalla scelta governativa». «Questo è il momento più difficile e c'è bisogno di un'attenzione particolare», ha sottolineato Antonello Montante - c'è una mafia diversa, formata da laureati, consiglieri comunali, assessori, sindaci, presidenti di Ato, Asst e società a vario titolo. È molto più difficile per la magistratura e forze dell'ordine operare. Abbiamo la forza e la fortuna a Caltanissetta di avere una Procura innovata che pensa che avvicinarsi a componenti sani della società civile e che porterà a un risultato positivo. In questa provincia - ha aggiunto - c'è stata la prima costituzione di parte civile, a livello nazionale, da parte degli imprenditori al processo Munda e i soldi che ci hanno affidato li abbiamo dirottati alle vittime della mafia. Abbiamo, insomma, fatto pagare il pizzo alla mafia. Mafia - ha concluso Montante - che si sta attrezzando molto più di prima, non illudiamoci che

Montante: «Oggi c'è una mafia diversa e più pericolosa, che si miscchia alla società civile». Scarpinato: «Bisogna mettersi sulle spalle il destino di questo paese partendo dal basso». È quanto è stato sottolineato ieri mattina a Caltanissetta dal Procuratore generale Roberto Scarpinato e dal presidente della Camera di Commercio Antonello Montante, nel corso della firma di un protocollo che istituisce uno «sportello legalità» dentro il Palazzo di Giustizia di Caltanissetta. Sei dipendenti della Camera di Commercio vi lavoreranno dan-

strati. Un precedente accordo permette ai magistrati delle Dda di entrare nella banca dati delle Camere di Commercio. A Palermo questo servizio è gestito dal gruppo Misure di prevenzione ed è coordinato dall'Aggiunto Vittorio Teresi. Insomma a Caltanissetta non solo una «storia di carte» come ha sottolineato Scarpinato, ma un aiuto concreto alla magistratura, da parte della Camera di

con la cattura dell'ultimo latitante avremmo risolto i problemi. Lo dico alle istituzioni e al governo, ammesso che ci ascoltino. Oggi è il momento di rafforzare le forze dell'ordine e la magistratura. La mafia oggi ha deciso di seguire il percorso della legalità. Ci sono gruppi che stanno tentando di prendere la certificazione di legalità e apparentemente seguono il nostro progetto. Questa è la cosa più pericolosa si tratta di un progetto eversivo. I prefetti - ha aggiunto - oggi devono sapere rico-

ri e nuovi esponenti della legalità, è riuscito a segnare il cambiamento. L'itinerario di questi imprenditori "nuovi" è stato pieno di trappole e complesso ma ha visto vincere il movimento della legalità, mentre la vecchia classe imprenditoriale è finita nelle maglie della giustizia e gli imprenditori coinvolti in numerosi processi. A Caltanissetta, con Confindustria e con le forze sane dell'imprenditoria si sono scritte pagine nuove, segnando uno spartiacque con il passato». (G.M.)

**ELEZIONI.** Un'assemblea dei soci quasi plebiscitaria per riconfermare il presidente per altri due anni

# Durante resta a Confindustria

Davide Durante confermato presidente dell'Assindustria con oltre il 90% dei consensi. Una riconferma per i prossimi due anni, quasi plebiscitaria quindi per il presidente nel corso dell'assemblea rappresentativa dell'80% della base associativa. «Un mandato straordinario voluto dai soci per completare e consolidare un percorso condiviso di rinnovamento e riorganizzazione che rafforza l'azione dell'Associazione in un momento particolarmente difficile e complesso per l'economia provinciale ed il contesto socio-politico in cui la nostra imprenditoria opera», scrive in una nota Confindustria.

Confermati i vice presidenti: Gregory Bongiorno (Agesp), Giacomo d'Alì Stati (Sosalte), Pietro Foraci (Cantine Foraci) e Benedetto Renda (Carlo Pellegrino). L'Assemblea ha altresì eletto componenti il consiglio direttivo: Adragna Salvatore (Adragna Alimenti Zootecnici s.r.l.), Amodeo Filippo (Nino Castiglione s.r.l.), Ingargiola Fabio (Società di Servizi Giuseppe Ingargiola s.a.s.), Poma Oreste (Telecom Italia S.p.A.), Tambarello Francesco (Polipack s.r.l.), Zichirella Vito (Zicaffè S.p.A.). È stato rinnovato anche il Comitato Piccola Industria.

«Il risultato del voto assembleare - ha dichiarato Davide Durante - mi inorgoglisce ed al tempo stesso mi responsabilizza».

lizza ancora e di più per il lavoro che ci aspetta. Fermo restando e confermando l'impegno più totale nella lotta per la legalità e l'affermazione della democrazia economica che ormai da quattro anni contraddistingue e caratterizza tutto il sistema confindustriale siciliano, vogliamo, con maggiore determinazione, lottare contro la mala burocrazia e la complessità delle procedure amministrative che spesso, troppo spesso, frenano, o peggio, impediscono l'operatività e la crescita delle nostre imprese. Ricercheremo poi una maggiore collaborazione con il sistema creditizio che non può e non deve sottrarsi nel sostegno alle tante imprese sane di questo territorio, che vivono in una crisi di liquidità, ma che hanno in sé la forza, la capacità e la determinazione per superare l'attuale negativa congiuntura».

A Durante sono giunti gli auguri di buon lavoro del presidente della Provincia Turano «è la conferma del buon lavoro svolto» e del sen. Antonio D'Alì che ha detto: «Sono stati anni difficili attraversati da una crisi economica profonda ma sono certo che gli imprenditori trapanesi, come il suo presidente ha più volte affermato, hanno caparbietà, tenacia e capacità per superarla e contribuire con il loro lavoro alla ricchezza del territorio».



Davide Durante con Emma Marcegaglia

I COSTRUTTORI IN CRISI FANNO APPELLO AL GOVERNO PER LE OPERE PUBBLICHE

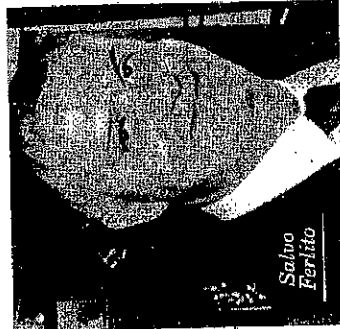
# L'Ance spera nella legge

*Entrato ieri in vigore il testo sugli appalti che interviene sulla riduzione dei ribassi. Le aziende cercano una boccata d'ossigeno per il settore. I rischi connessi alla partita dei Fas e sul Corridoio 1 Palermo-Berlino. La riduzione della produzione di cemento*

DI ANTONIO GIORDANO

**P**er l'edilizia regionale la crisi è sempre più nera. Lo dimostrano anche gli ultimi dati sull'andamento dei bandi di gara pubblicati in Sicilia per opere pubbliche nei mesi di maggio e giugno di quest'anno resi noti dall'Ance. Numeri che confermano in generale il crollo del 20% degli importi offerti al mercato dell'edilizia già registrato nel primo quadrimestre 2011. Per questa ragione l'Ance Sicilia auspica che la riforma recentemente approvata dall'Assemblea regionale per contrastare il fenomeno dei ribassi anomali possa sbloccare il settore degli appalti fermo da troppo tempo. Ed è con altrettanta speranza che saluta la circolare emanata ieri dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, che sancisce l'applicazione delle nuove norme, più trasparenti, alle gare il cui iter comincia adesso, ma che invita comunque le stazioni appaltanti ad adottarle anche per quelle il cui iter sia già stato avviato, al fine di garantire maggio-

re legalità. Ma è certo, sottolinea il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, che «se anche tutti gli enti locali mettersero in gara tutti i progetti disponibili e con regole capaci di garantire la sana concorrenza fra le imprese, ciò non sarebbe sufficiente a colmare la perdita economica provocata da un ventennio di ininterrotta crisi». «Occorre», aggiunge Ferlito, «un ulteriore sforzo del governo regionale per sbloccare l'utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture, grandi e piccole, necessarie allo sviluppo dell'economia e del territorio». Il riferimento, anche alla luce dei tagli previsti dalla manovra del governo nazionale, è alla partita dei fondi Fas e del Piano per il Sud, che si gioca in questi giorni fra Roma e Palermo; alla salvaguardia degli investimenti europei per la costruzione dell'asse logistico



Salvo Ferlito

Palermo-Berlino (Corridoio 1) per il trasporto rapido delle merci, dal cui mantenimento dipende anche la validità dei progetti del Ponte sullo Stretto di Messina e di sviluppo della connessa rete stradale siciliana; e allo sblocco delle tante incompiute, delle piccole opere, delle manutenzioni e degli interventi di salvaguardia ambientale e idrogeologica. Infine, l'Ance Sicilia auspica un maggiore rigore della politica nel contenimento dei propri costi, nella destinazione delle risorse a progetti utili per l'economia e nel controllo dell'operato dei burocrati «nemici dello sviluppo»: «Tre condizioni fondamentali», conclude Salvo Ferlito, «per fare ripartire il motore delle costruzioni in Sicilia».

Nell'ultimo report della Fondazione Curella e del Distè, il rapporto notava come la debolezza

della domanda delle famiglie, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche unita ad una decelerazione della crescita dei lavori di riqualificazione del patrimonio edilizio erano alla base del cattivo andamento del settore delle costruzioni causando un crollo della produzione. Sulla base delle statistiche raccolte da Aitec, inoltre, nei primi quattro mesi del 2011 la produzione di cemento negli stabilimenti dell'Isola ha toccato quota 817,7 mila tonnellate, accusando una riduzione del 7,9% rispetto ai livelli del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco di tempo la produzione a livello nazionale è aumentata del 3,7% su base tendenziale. La produzione regionale di clinker (sempre nei primi quattro mesi dell'anno) ha raggiunto quota 675 mila tonnellate con una flessione del 6,7% rispetto all'anno precedente. A livello nazionale, invece, si è registrato un andamento più favorevole +3% la produzione dei primi quattro mesi dell'anno rispetto all'anno precedente. (rnr)

ME

SICILIA

27 Luglio 2011

## APPELLO AL GOVERNO REGIONALE, SPERANZE DALLA RIFORMA ENTRATA IN VIGORE IERI

# Ance Sicilia, continua il crollo degli appalti

**PALESMO.** L'andamento dei bandi di gara pubblicati in Sicilia per opere pubbliche, nei mesi di maggio e giugno di quest'anno, conferma in generale il crollo del 20 per cento degli importi offerti al mercato dell'edilizia già registrato nel primo quadrimestre 2011.

Per questa ragione l'Ance Sicilia auspica che la riforma recentemente approvata dall'Asi per contrastare il fenomeno dei ribassi anomali possa sbloccare il settore degli appalti fermo da troppo tempo. Ed è con altrettanta speranza che saluta la circolare emanata dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo

Russo, che sancisce l'applicazione delle nuove norme, più trasparenti, alle gare il cui iter comincia adesso, ma che invita comunque le stazioni appaltanti ad adottarle anche per quelle il cui iter sia già stato avviato, al fine di garantire maggiore legalità.

Ma è certo, sottolinea il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, che "se anche tutti gli enti locali mettersero in gara tutti i progetti disponibili e con regole capaci di garantire la sana concorrenza fra le imprese, ciò non sarebbe sufficiente a colmare la perdita economica provocata da un ventennio di ininterrotta crisi.

Occorre - aggiunge Ferlito - un ulteriore sforzo del governo regionale per sbloccare l'utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture, grandi e piccole, necessarie allo sviluppo dell'economia e del territorio".

Il riferimento, anche alla luce dei tagli previsti dalla manovra del governo nazionale, è alla partita dei fondi Fas e del Piano per il Sud, che si gioca in questi giorni fra Roma e Palermo; alla salvaguardia degli investimenti europei per la costruzione dell'asse logistico Palermo-Berlino (Corridoio 1) per il trasporto rapido delle merci, dal cui mantenimento dipende anche la

validità dei progetti del Ponte sullo Stretto di Messina e di sviluppo della commessa rete stradale siciliana; e allo sblocco delle tante incompiute, delle piccole opere, delle manutenzioni e degli interventi di salvaguardia ambientale e idrogeologica. Infine, l'Ance Sicilia auspica un maggiore rigore della politica nel contenimento dei propri costi, nella destinazione delle risorse a progetti utili per l'economia e nel controllo dell'operato dei burocrati "nemici dello sviluppo". "Tre condizioni fondamentali - conclude Salvo Ferlito - per fare ripartire il motore delle costruzioni in Sicilia".

# Tagli a enti e costi della politica la manovra all'esame della giunta

## Stop alla privatizzazione dell'Ast. Abolizione per gli Iacp

ANTONIO FRASCHILLA

STOP alla privatizzazione dell'Azienda siciliana trasporti. Nel giorno in cui l'assessore Gaetano Armao porta in giunta le linee guida della manovra correttiva, il governatore Raffaele Lombardo dà mandato di bloccare la fusione per incorporazione delle aziende partecipate dall'Ast, primo passo verso l'ingresso dei privati, in primo il gruppo Montante che ha già una partecipazione in una controllata. E se l'Ast rimarrà pubblica, in arrivo con la manovra correttiva una vera e propria rivoluzione negli enti regionali tra tagli e accorpamenti: l'ultima novità riguarda gli Istituti autonomi case popolari, che saranno accorpate in un unico organismo regionale.

**L'Ars approva la legge sulla caccia. Ma è scontro sul rinvio della riforma delle Asi**

L'Ars: il taglio varierà dal 5 al 10 per cento.

Intanto ieri all'Ars, sempre irrisolto il tema di riduzione degli enti, è stata ancora una volta rinviata la discussione del disegno di legge che riduce le Asi da 11 a una. A chiedere il rinvio è stato il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini. L'assessore Marco Venturi, primo firmatario del ddl, è andato su tutte le furie: «Se qualcuno è contrario a questa riforma lo dica subito».

In serata l'Ars ha però approvato una norma che garantisce l'apertura della caccia a settembre. Contestata dall'opposizione la norma che destina a protezione della fauna selvatica la quota del 20 per cento minimo «calcolata esclusivamente sul territorio agro-silvo-pastorale regionale». Il testo uscito dalla commissione prevedeva che il calcolo delle quote protette avvenisse a livello provinciale: «Con la nuova legge approvata oggi si tutela ancor di più la fauna e si rispetta l'ambiente», dice il governatore Lombardo.

Quello dei tagli agli enti è uno dei punti cardini del testo che ieri sera Armao ha portato in giunta. Oltre alla sforbiciata degli Iacp, prevista la chiusura degli enti del comparto agricoltura, dall'Esa all'Istituto d'incremento ippico. Saranno inoltre accorpate il Ciapi di Priolo con quello di Palermo. L'assessore Armao ha illustrato poi in giunta un secondo punto cardine della manovra: quello dei tagli ai costi della politica e della burocrazia. Confermata la riduzione del 10 per cento degli stipendi garantiti da Regione e partecipate superiori ai 150 mila euro. Della stessa percentuale sarà diminuita la retribuzione del governatore e degli assessori regionali. Si anche al prelievo del 5 per cento sulle pensioni oltre i 90 mila euro lordi all'anno e del 10 per su quelle che superano quota 150 mila. Mentre i direttori generali delle società e degli enti partecipati dovranno equipararsi lo stipendio a quello dei dirigenti generali dei dipartimenti, meno il 5 per cento. In arrivo poi il blocco del turnover e dei rinnovi dei contratti del comparto e della dirigenza. Tutte norme, queste, varate da Tremonti per gli statali. Armao ha poi annunciato che anche sul fronte dei consigli comunali e provinciali ci saranno dei tagli. I gettoni garantiti ai componenti dei consigli degli enti locali saranno equiparati a quelli oltre lo stretto: oggi, solo per fare un esempio, un consigliere del Comune di Palermo guadagna circa 3 mila euro al mese, ben 700 euro in più del suo collega a Milano. Sempre in tema di contenimento dei costi ci sarà un taglio alle auto blu della Regione, che oggi sono oltre 150; nel testo è prevista l'assegnazione di una sola auto per assessore. La Regione vuole poi diminuire il budget stanziato per

Musotto: «Serve il governo politico». Il liberal del Pd a Lupo: «Il referendum non è un'opzione, va fatto»

# Lombardo annuncia il decentramento «Via le Province, si ai consorzi tra Comuni»

sto disegno di legge, pronto sul mio tavolo», ma illustra i nuovi compiti che spetterebbero ai consorzi, e non solo. «Le competenze di respiro sovracomunale verranno governate dai consorzi di Comuni che sostituiranno le Province. Niente elezioni però. A governare questi consorzi saranno i sindaci che eleggeranno un loro presidente il quale potrà sce-

gliere i propri collaboratori tra i tanti assessori e consiglieri comunali che non dovranno percepire un'indennità in più», chiarisce Lombardo. Ed è proprio a questi consorzi che secondo il governatore si potrebbero affidare competenze in passato gestite dalla Regione. «Dobbiamo lasciare la Regione snella e decentrare tutto ai comuni e ai liberi

consorzi. Se la Regione cede il proprio personale, le proprie competenze e una buona parte di risorse, si possono tagliare più facilmente gli sprechi», ha chiosato. Intanto all'interno dell'Mpa, Francesco Musotto, durante la presentazione di un'iniziativa di partito, ha accelerato sulla nascita di un eventuale governo politico, dicendosi favorevole, anche

se «non vado contro il presidente», ha aggiunto. Il capogruppo dell'Mpa all'Asr ha commentato anche le ultime proposte lanciate da Micciché. «Con lui c'è sempre un dialogo aperto, ma non può porre condizioni tranchant. Saremmo lieti del suo apporto ma ormai c'è una coalizione di governo che ha trovato una sintona», sempre Musotto. E non po-

teva mancare una sua toccata all'alleato riluttante, ai dissidenti del Pd. «Credo che chieda il referendum tendendo a giustificare una situazione che va bene così com'è, penso che neanche coloro che lo chiedono ci credono più», ha aggiunto Musotto. Non la pensano così i diretti interessati, Bianco e Cusafulli, che commentando le dichiarazioni del segretario Pd, Lupo, «sull'eventualità del referendum», rivendicano con maggiore insistenza quella che a loro parere non può essere considerata «un'opzione». «Il referendum non è un'eventualità ma è stato legittimamente chiesto dagli iscritti», scrive in un nota Liberal Pd Sicilia che ricorda anche: «Fu lo stesso segretario a diramare lo scorso 2 maggio una nota che parlava di varare il regolamento per la consultazione da svolgersi a settembre si tratta di decidere solo la data».

## CARMINELO SARUSO

ALL'INIZIO era l'abolizione delle Province, ma adesso Raffaele Lombardo non si accontenta e annuncia il «decentramento dei poteri della Regione». Lo spiega il governatore in una nota scritta sul suo blog e non si limita solo a trarre il dado, «credo sia il momento giusto per presentare que-

# Manovra verso il rush finale

*Il testo però è ancora da perfezionare. Il presidente Lombardo rilancia sul taglio delle Province dicendo che il ddl sul decentramento dei poteri è già pronto. All'Ars passa la legge sulla caccia e slitta ancora una volta la riforma delle Asi*

27 Luglio 2011

DI ANTONIO GIORDANO

**S**litta di qualche ora l'approvazione della manovra in giunta. Fino alla serata di ieri, infatti, gli uffici dell'assessorato regionale all'economia non erano riusciti a preparare un testo da affidare all'assessore Gaetano Armao che lo avrebbe dovuto presentare ai colleghi della giunta. Un impedimento di carattere tecnico, perché sono materialmente mancati i tempi per scrivere un testo sul quale fare partire il confronto in giunta. I cardini della correzione dei conti da 600 milioni di euro circa, però, restano sempre gli stessi: riduzione di pensioni e compensi dei dirigenti regionali, un minore ricorso alle consulenze esterne e riduzione dei costi della politica. Ma anche la riduzione degli enti regionali, specie quelli dei settori dell'agricoltura e della pesca. Misure, queste, che erano già contenute nella manovra di fine aprile ma che poi non passarono il vaglio

dell'Assemblea. In tema di riduzione dei costi della politica ieri è intervenuto nuovamente il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha rilanciato l'idea dell'abolizione delle Province dell'Isola. «Questo è il momento migliore per farlo», ha scritto ieri nel suo blog. Il disegno di legge sarebbe già sul tavolo del presidente della Regione, un testo, ha spiegato che «viene definito abolizione delle province ma in realtà riguarda il decentramento dei poteri della Regione». «Se vogliamo aiutare i siciliani e la Sicilia a crescere», ha aggiunto Lombardo, «dobbiamo spogliare la Regione, lasciarla snella e decentrare tutto ai comuni e ai liberi consorzi perché sotto il controllo dei cittadini le cose funzionano meglio. Se la Regione si spoglia

dei poteri, cede il proprio personale e le proprie competenze e una buona parte delle risorse queste risorse si risparmiano e si possono tagliare più facilmente gli sprechi». Il governatore ha sottolineato che «alcune delle competenze che sono di respiro sovracomunale verranno governate nell'ambito del consorzio dei comuni che sostituiranno le Province: i consorzi non sono altro che un gruppo di comuni e territori omogenei da un punto di vista sociale, economico, culturale e storico chiamati a gestire le competenze sovracomunali».

Raffaele Lombardo



ieri, intanto, è tornata a riunirsi l'Ars con all'ordine del giorno la legge sulla caccia e la riforma delle Arce di sviluppo industriale. Sala d'Ercole è stata impegnata per buona parte del pomeriggio ad

affrontare il testo sulla caccia che ha fatto registrare non pochi attriti tra il Parlamento e il governo con numerosi emendamenti presentati dall'esecutivo poi bocciati dall'Aula. Il testo sulla riforma dei consorzi Asi, invece, è stato rimandato ad oggi pomeriggio. Una legge alla quale ha plaudito anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ex cacciatore: «Vengono introdotte soglie di protezione omogenee sul territorio del territorio la temporalità del calendario venatorio».

Sullo sfondo i movimenti dei partiti e della politica. Nei giorni scorsi l'ultimo invito del sottosegretario Gianfranco Micciché a Lombardo ad abbandonare il Pd per ricomporre la maggioranza che vinse le elezioni nel 2008. Mentre nel Pd riprende corpo la corrente che vuole il referendum sull'appoggio all'esecutivo regionale. Fissando anche una data per la consultazione: 25 settembre. (riproduzione riservata)



ANALISI

## La lezione di Porto Empedocle

di Nino Amadore

La sentenza del Consiglio di Stato con cui viene archiviato il ricorso del comune di Agrigento che bloccava il rigassificatore Enel di Porto Empedocle, non può non suscitare alcune riflessioni sul ruolo degli enti locali.

Continua » pagina 9

## La lezione che arriva da Porto Empedocle

Magari, se volete, avrà pure esagerato il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo che qualche tempo fa si è spinta a parlare di «ricatti delle compensazioni» degli enti locali. Ma è pur vero che, di fronte a opere strategiche come quella di Porto Empedocle, e soprattutto importanti per il ritorno economico dei territori interessati per investimento e gettito fiscale, vanno valutate attentamente le ragioni dei territori e le obiezioni giuridiche di chi si ritiene interessato.

Ci chiediamo: può il ricorso poi rivelatosi infondato del comune di Agrigento paralizzare per quasi un anno un investimento così importante? Chi paga per il danno causato dai ritardi? Ciò che è accaduto nella Valle dei Templi, insomma, vale anche per altre situazioni ed è una lezione per la politica che non riesce a dare e a darsi modelli di sviluppo solide e spesso è contro qualcosa senza avere chiaro a favore di cosa schierarsi. Ecco che sorge il sospetto che qualche sindaco voglia approfittare degli investimenti ipotetici per ottenere un po' di soldi dall'azienda di turno. Per farne che, poi, non è sempre molto chiaro.

Sicché l'interesse di uno o di pochi, che possono agire senza dover rispondere ad alcuno, a discapito della comunità. Sarebbe interessante capire quante conferenze di servizio sono state fatte per Porto Empedocle e quante ne sono state fatte per l'altro rigassificatore che ha un valore strategico per il paese, quello che la Ionio Gas vuole costruire nell'area di Melilli nel siracusano. Quante conferenze di servizio sono state necessarie per arrivare alla realizzazione dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi da parte di Terna che porterà benefici all'intero sistema elettrico nazionale e alle tasche dei cittadini siciliani. In queste condizioni l'autonomismo sembra essere diventato egoismo municipale assoluto (ab solutum): la forza di uno contro il bene di tutti. La fine della democrazia economica.

Nino Amadore

## Credito. L'associazione chiede l'intervento della regione

# Crescono i Confidi ma non il patrimonio

### I «Consorzi 107» controllano il 66% del mercato

**PALERMO**

**Nino Amadore**

Crescono gli associati, cresce il totale garantito ma non cresce il patrimonio. È tutto qui il paradosso dei Consorzi fidi della Sicilia, almeno di 25 dei 33 consorzi fidi aderenti ad Assoconfidi che oggi si tiene a Palermo (Sala Gialla di Palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea regionale siciliana a partire dalle 10) la sua assemblea annuale.

E in vista di questo appuntamento l'associazione di cui è presidente il segretario regionale della Cna Mario Filippello ha provato a fare un esame dei numeri salienti dei consorzi: di 25 (la metà del numero di consorzi complessivi presenti nell'isola di cui 33 riconosciuti dalla regione) i tecnici di Assoconfidi sono riusciti a eucleare alcuni dai di bilancio. E i dati di bilancio, soprattutto dei sette consorzi siciliani che hanno ottenuto l'iscrizione ai sensi dell'articolo 107 del Testo unico, hanno un significa-

to particolare. I 25 consorzi, secondo i dati a fine dicembre 2010 avevano garanzie in essere per poco più di 1,1 miliardi per un totale di 51,298 associati che solo due anni fa erano quasi 30mila: 36.602 imprese (il 71,3% del totale) associate fanno riferimento ai cosiddetti Confidi 107 che al 31 dicembre erano 6 (il settimo si è aggiunto nel corso del 2011) i quali hanno in essere garanzie per 779,5 milioni con una quota di mercato pari al 66,9 per cento. Interessante il quadro in cui si presentano quattro voci fondamentali per capire lo stato di salute dei Consorzi: il patrimonio netto medio, l'utile medio, le partite deteriorate (incagli e sofferenze) e il rapporto tra deteriorati e garanzie in essere. Il tutto secondo quattro classi di Consorzi individuate: i Confidi con garanzie superiori a 75 milioni (107 appunto che rappresentano il 67% delle garanzie in essere in totale), i Confidi con garanzie tra 50 milioni e 75 milioni, i Confidi con garanzie tra 25 milioni e 49,9 mi-

lioni e infine i Confidi con garanzie fino a 25 milioni.

Secondo l'impostazione di Assoconfidi i Consorzi 107 (quelli più significativi) hanno un patrimonio netto medio di 13,4 milioni, un utile medio negativo per 62,228 euro, partite deteriorate per 50,373 milioni e un rapporto tra deteriorati e garanzie in essere del 6,46% (quello del sistema bancario è intorno al 5%). Un quadro, questo, che



**Mario Filippello**  
PRESIDENTE  
ASSOCONFIDI

**Le richieste.** La regione deve intervenire per supportare la patrimonializzazione dei Consorzi fidi, gli unici che riescono a garantire alle imprese accesso al credito

**1,164 miliardi**  
**Garanzie in essere.** L'importo complessivo riscontrato nei bilanci dei 25 Confidi

fa dire al Filippello: «Oggi più che mai è necessario sostenere le imprese siciliane: in commissione Bilancio abbiamo ribadito l'urgenza di un intervento che punti a patrimonializzare tutti i consorzi fidi. Abbiamo anche chiesto di pagare alle imprese il debito pregresso per l'abbattimento degli interessi che si è accumulato negli anni, e che arriva ormai ad oltre i 100 milioni da destinare a 35mila imprese siciliane». A questo tipo di analisi si può affiancare quella condotta da Raffaele Mazzeo, che ha passato al setaccio i bilanci di 5 Confidi 107 sulla base dei criteri dei bilanci Ias i quali rivelano anche assenze strutturali. Da questa analisi si capisce che i cinque Confidi esaminati hanno garanzie in essere per 651,7 milioni, un patrimonio di vigilanza di 50,4 milioni («La somma del patrimonio di tutti - spiega Mazzeo - che è più logico: il patrimonio andrebbe considerato per singolo Consorzio»), 10,6 milioni di commissioni attive, 127 dipendenti, 30.806 soci con circa 46mila euro di importo medio per singola impresa finanziata. Un sistema in cerca di maturità cui l'assessore allo Sviluppo economico Gaetano Armao intende dare supporto: nella legge di assestamento di Bilancio vi sono, tra gli altri, 20 milioni destinati appunto al rafforzamento patrimoniale dei Confidi.

LA: SICILIA 24/7/2011

**ASSICURAZIONI.** Aumenti dei premi annui per le auto del 45 per cento, raddoppiati per i motocicli

# In sei mesi fermati 661 veicoli senza copertura

**I DATI DA GENNAIO A GIUGNO 2011 ASSICURAZIONE**

**661** le sanzioni elevate ai veicoli privi di copertura assicurativa (art. 198 del Codice della Strada)

**646** le sanzioni per non aver esposto il contrassegno (obbligatorio sui veicoli e motoveicoli)

**I costi**

**Verbale: euro 798,00**

**Sequestro del mezzo (il dissequestro avviene dopo la presentazione del premio assicurativo valido per almeno sei mesi):**

**Sanzione ai sensi dell'articolo 181: Verbalità: euro 24**

**Premio ANNUO: 993 euro**

**Pensione Pensionato**

**Premio ANNUO: 890 euro**

**Libero professionista**

**45 anni - classe di merito 5**

**Premio ANNUO: 2.425 euro**


**Auto immatricolata nel 2011**

**21 anni - neopatentato, studente**

**Costi per una utilitaria**

**Preventivo solo Rc Auto Assicurazione on line**

Fonte: Polizia Municipale Catania



LUCY GULLOTTA

Disorientamento e sopportazione per gli onesti. Elusione e contrattazione per chi viola la legge. Sono i due volti di quella che ormai sta diventando una vera difficoltà: far fronte al pagamento dell'assicurazione automobilistica. I dati relativi ai controlli della Polizia municipale negli ultimi sei mesi a Catania danno un quadro ben preciso della situazione. Sono stati 661 i veicoli fermati nei posti di controllo perché privi di copertura assicurativa. Un dato che deve far riflettere perché come riferiscono gli agenti della Polizia municipale: «Il fenomeno è trasversale, non esiste più una fascia d'età specifica, né classe sociale o zona di residenza».

Ultimamente si è fatto un gran parlare sulle polizze obbligatorie per legge della Responsabilità civile, oggetto della maggior parte delle compagnie di assicurazioni di aumenti tariffari che hanno visto lievitare il premio annuo del 20% fino a toccare punte del 45%. Senza parlare poi delle moto i cui premi sono schizzati alle stelle con aumenti anche 100%. «Chi durante i primi mesi dell'anno si è trovato a dover pagare la rata annuale si è trovato dinanzi alla spiacevole sorpresa degli aumenti», spiega un agente di assicurazioni - sentendosi pure dire "vada dove crede le tariffe sono tutte uguali". Parliamo di cartello, della logica delle compagnie di assicurazioni che attuano una strategia di chiusura che sta facendo entrare in crisi le agenzie che si vedono rigettare i clienti. La gente? Resta ammutolita».

Già, siamo arrivati al paradosso: assicurare un'auto o un motociclo è diventata un'odissea, si passa da una compagnia ad un'altra facendosi fare preventivi dopo preventivi con la speranza di guadagnare anche pochi euro e a volte si arriva a spendere cifre superiori al costo dei veicoli. «Non è possibile che sul nostro territorio tutti i cittadini vengano considerati dei truffatori tanto da causare l'au-

mento delle tariffe raggiungendo proporzioni surreali. Le compagnie di assicurazioni di fatto stanno attuando una politica di abbandono del territorio con chiusura di ispettorati sinistri e con revocche ad agenti che hanno operato anche per decine di anni» conclude l'agente che sostiene che le piccole agenzie chiuse in città negli ultimi mesi siano addirittura centinaia.

«Un numero che mi sembra eccessivo» replica Antonino Mirabile, tesoriere di Confindustria e delegato nazionale Unipass (Unione nazionale agenti professionisti di assicurazioni) che fornisce un quadro dettagliato della situazione del mondo assicurativo in città che afferma: «Si snoda su diverse variabili. La situazione è molto eterogenea e le responsabilità sono sia del pubblico che del privato».

Sono a conoscenza della chiusura di alcune agenzie, ma siamo nell'ordine di tre o quattro - precisa - ed è anche vero che a Catania si risentono molte difficoltà nel settore perché la crisi incombe e le agenzie soffrono perché costrette a rigettare il portafogli clienti. Ma è anche vero - sotto linea Mirabile - che negli anni il settore assicurativo è stato terreno di tanti "azzeccagatbugli", l'Isvap (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) oggi è più severo nei controlli avviando istruttorie contro le compagnie assicurative non in regola. A Catania purtroppo, così come in altre zone del sud Italia, alcuni comportamenti illeciti sono diventati quasi legalizzati e inevitabilmente penalizzano anche le persone oneste. In ogni caso c'è un limite. L'osservatorio Antifrode nel settore assicurativo, avviato da tempo con la Prefettura, sta monitorando la situazione della piaga dei sinistri fasulli, o meglio di quella che è una vera e propria filiera del sinistro, che di fatto danneggia tutti. Si proseguirà nel controllo per tutelare i cittadini onesti e riportare i prezzi alla legge di mercato. Sull'argomento - conclude Mirabile - domani ho un incontro dell'Osservatorio per segnalare alcune anomalie».

**Mirabile:**  
**«L'osservatorio Antifrode sta monitorando la situazione dei sinistri fasulli che danneggia tutti»**

# «Confezionare qui è ancora antieconomico La cultura d'impresa non è campanilismo»

### E alcune produzioni sono gravate così da elementi aggiuntivi di costo

#### LE LETTERE

#### «Tremila chilometri di andata e ritorno»

Il «caso» è scoppiato il 22 luglio scorso quando un lettore - Carlo Ferreri dell'Anquilla - stizzito nello scoprire che il latte di mandorle siciliano era in realtà confezionato al nord, rifletteva, scrivendo, sul percorso compiuto dal prodotto: «Se è vero», scriveva, «che il latte di mandorla viene realmente prodotto in provincia di Catania, questo liquido parte con le autocisterne, percorre circa 3000 chilometri per salire e per scendere nuovamente in Sicilia confezionato nei cosiddetti brik e pronto per essere distribuito... Ritengo assurdo che per un litro di latte di mandorla si debbano pagare 3000 chilometri di gasolio e di autostrada con tutte le conseguenze legate all'inquinamento prodotto dai grossi camion...». Che fare? Il lettore concludeva chiedendo risposte qualificate.

Puntuale, dopo due giorni quella di Giuseppe Condorelli, titolare dell'omonima industria dolciaria di Belpasso. Dopo avere difeso la genuinità e l'originalità del prodotto, Condorelli spiega che «dopo aver prodotto tale semilavorato di pasta di mandorla, poiché in Sicilia non esistono aziende strutturate di impianti di confezionamento in aseptic tall da poter garantire un elevato standard qualitativo, nostro malgrado, siamo costretti a dover affidare il confezionamento ad un nostro co-packer di fiducia. Ovviamente, la fase di confezionamento viene monitorata pedissequamente da un nostro responsabile del Controllo Qualità che ha il compito di accertare l'elevato standard qualitativo del prodotto stesso. Pertanto, mi corre l'obbligo di dover precisare che non parte nessuna autocisterna carica di liquido di latte di mandorla».

#### ROSSELLA JANNELLO

Il latte di mandorla «impacchettato» al nord come metafora di uno sviluppo mai interamente autoctono per la nostra terra. Ma anche come sinonimo di una ristrettezza di vedute del sistema imprenditoriale catanese che, piuttosto che investire, preferisce delegare, anzi, terziarizzare.

La querelle sul latte di mandorla inviato a Parma che torna in Sicilia nei brik, sollevata da un lettore, diventa dunque il punto da cui partire per comprendere di più il nostro modo di fare impresa. E di valorizzare le risorse dal territorio. Partendo dalle osservazioni «comuni» di due lettori. Il primo - lo stesso Carlo Ferreri dell'Anquilla che ha dato il via al «caso» si chiede in una ulteriore lettera perché «i signori produttori di latte di mandorla non potrebbero consorzarsi e creare una industria di confezionamento in brik in Sicilia che potrebbe lavorare a pieno ritmo» non solo con il latte di mandorla, ma con tanti altri liquidi bevuti e consumati in larga scala durante l'anno. «Noi abbiamo diversi poli industriali nella nostra isola, la nostra tecnologia è sicuramente ad altissimo livello, le capacità ci sono, devo pensare che c'è un cartello di confezionatori in brik al nord che non consente di fare altrettanto in Sicilia?».

E un altro lettore - M. G. le sue iniziali - commenta dal canto suo. «Nella Sicilia affamata di lavoro, dove i cervelli scappano altrove, dove risiedono eccellenti imprenditori, non si è pensato di investire per avviare una attività industriale che potesse produrre brik?».

Soluzioni semplici e, come dire «lapalissiane»? Per gli «addetti ai lavori» non è affatto così. «Uno stabilimento per produrre dei brik e confezionare il nostro prodotto in proprio - spiega il dott. Giuseppe Condorelli - vorrebbe dire un investimento di diversi milioni di euro per gli omogeneizzatori, i macchinari per i sistemi di sterilizzazione Uht, la produzione di tetrapak. Un investimento importante, dunque, che gli attuali volumi di vendita del prodotto - ricercato, almeno in Sicilia, solo da maggio a settembre, non ci consentono di effettuare. Abbiamo verificato in passato la possibilità di internalizzare la produzione - prosegue - ma allo stato attuale non è possibile. Per ammortizzare i relativi costi occorrerebbe che ci fosse una intera linea di prodotti da confezionare



Le tante confezioni in tetrapak che siamo abituati a vedere nei supermercati: provengono quasi sempre dal Nord Italia dove esistono industrie specializzate nel complesso sistema di sterilizzazione e packaging

come accade nello stabilimento al quale ci appoggiamo a Parma che impacchetta succhi di frutta e altri prodotti di altre marche, riuscendo a lavorare a ciclo continuo. E poi - conclude - in Sicilia è difficile fare impresa: dopo la 488 non ci sono più provvidenze di legge, il mercato è in crisi e sono in calo anche i consumi alimentari e non si trova indotto disposto a investire. Riparliamo quando l'economia ripartirà».

Difende la scelta dell'imprenditore di Belpasso il direttore di Confindustria Catania dott. Alfio Vinci. «E' la sublimazione

ma il prof. Rosario Faraci docente di Economia e gestione delle imprese nella facoltà di Economia - e terziarizzando si possono abbassare i costi del prodotto. Ma ovviamente, esiste anche un'altra via. Quale? «C'è un imprenditore a Scordia che produce mobili per ufficio e che ha contribuito sul territorio alla nascita di uno spin off che permette di completare in loco il ciclo di lavorazione. Ma sono casi isolati. Manca la voglia di fare impresa così come quello di favorire lo sviluppo del territorio. Da questo punto di vista, qui siamo vent'anni indietro».

#### UN PACKAGING DI QUALITÀ PER LE MANDORLE

### Tetrapak, quell'invenzione svedese



Si chiama Tetra Prisma Square la confezione del «nostro» latte di mandorla. Uno dei prodotti della Tetra Pak l'impresa attiva in Svezia dal 1951, quando Ruben Rausing ideò un'innovativa confezione per il latte a base di cellulosa, ancora più vantaggiosa delle fragili e pesanti bottiglie di vetro. Un anno dopo arriva Tetra Classic, la rivoluzionaria confezione a forma di tetraedro che ha accompagnato molte generazioni. Ed è proprio la sua particolare forma con quattro facce triangolari a dare il nome all'azienda. Nel 1961 grazie alla barriera di alluminio e alle alte temperature di sterilizzazione nasce il trattamento Uht per sterilizzare il latte a lunga conservazione. Da allora si susseguono prodotti su prodotti fra cui appunto il Tetra Prisma Aseptic Square. Tetra Pak è il principale fornitore mondiale di contenitori per latte, zuppe, succhi di frutta ed altri prodotti liquidi, e produce anche macchinari per il trattamento ed il confezionamento degli alimenti, sistemi di imballaggio, omogeneizzatori, miscelatori e standardizzatori, scambiatori di calore, componenti di sistemi e di impianti. Il sistema Tetra Pak è oggi diffuso in più di 150 nazioni.

LA SICILIA 27/7/2011

## Autotrasporto sempre più penalizzato Di Martino: «La crisi c'è per tutti ma noi siamo doppiamente colpiti perché mancano le infrastrutture»

Fabio Rao

Un Governo "sordo" alle istanze delle microaziende di autotrasporto e alle grandi realtà di trasporto merci in ambito industriale. La crisi del comparto mobilità su gomma colpisce tutti indistintamente (fatturati in calo fino all'80 per cento, licenziamenti in vista quest'anno, crollo degli investimenti per mancato accesso al credito), e i rappresentanti di chi si mette alla guida dei mezzi pesanti chiedono prezzi calmierati dei carburanti e una minore pressione fiscale. Così i camionisti etnei lunedì a mezzogiorno, hanno pensato bene di dare la "sveglia" dando fiato alle trombe dei loro tir.

All'indomani della rumorosa e strombazzante "protesta dei clacson" che ha coinvolto migliaia di autocarri sparsi nella rete stradale di tutta Italia, manifestazione indetta dalle organizzazioni di categoria dell'autotrasporto in conto terzi, per denunciare le mille emergenze che attanagliano la mobilità su gomma, a parlare è il presidente della sezione Trasporti di Confindustria Catania, nonché vicepresidente della stessa associazione degli industriali etnei, Angelo Di Martino.

– Presidente, ha sentito gli strombazzamenti pacifici dei camionisti esasperati?

«È stata una forma di protesta molto civile e responsabile, che apprezzo in quanto non hanno fatto il solito sciopero dei tir, bloccando quel poco di lavoro che c'è; non creando disagi alla mobilità attraverso i blocchi stradali, senza frenare l'economia siciliana in un momento in cui non ce lo possiamo permettere. Di questo devo ringraziare tutta la categoria».

– Commendatore Di Martino, da importante imprenditore catanese dei trasporti, cosa serve al comparto per risollevarsi?

«Parlando di noi associati ad Anita, la più grossa associazione a livello nazionale delle imprese industriali di trasporto merci, con circa tremila aziende rappresentate in Italia, siamo molto più penalizzati rispetto ai colleghi del Nord: in Sicilia scontiamo un gap, siamo privi di infrastrutture idonee al trasporto merci. Anche al Nord c'è la crisi, ma qui oltre alla crisi non ci sono le autostrade; per chi fa trasporto nazionale, noi facciamo più chilometri rispetto a loro. Chi parte dalla Sicilia è molto più penalizzato, per la necessità del traghetto, per le ore in più di guida, e col gasolio che incide parecchio sui costi».

– Serie infinita di difficoltà, fra cui la concorrenza sleale degli autisti abusivi.

«Le migliaia di piccole imprese di autotrasportatori del nostro territorio non riescono a investire, perché non hanno risorse di alcun genere, non hanno lavoro, lavorano su

cicli stancanti e rischiosi di 15-16 ore al giorno. Ce la fanno a stento a tirare avanti. Dei camionisti abusivi non ne parliamo, qui da noi il fenomeno si sente un po' meno, però se parliamo a livello nazionale, gli abusivi che vengono dall'estero lavorano senza rispettare le regole e le nostre leggi, facendo concorrenza anche sul prezzo delle tariffe».

Lancia un appello, il vicepresidente etneo di Confindustria ai nostri governanti regionali e nazionali: «Perché non si fa nulla per aiutare queste imprese? A livello nazionale e locale, la categoria del trasporto è emarginata: servono meno tasse, agevolazioni fiscali e sul credito d'imposta, e meno contributi sul lavoro dipendente».